

POESIE

di Cesare Bianchi

Mare a mattutino

Com'è limpido il mare a mattutino!
Chiara, tranquilla è l'onda e trasparente;
tersa, polita appar la superficie
siccome un lago: e pur leggermente
l'acqua è increspata
e sfumata d'un tenue cilestrino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

Respira lievemente il salso pelago
e, nel pulsar, l'onda sfiora, accarezza
la molle rena, mossa dalla brezza;
la bagna appena,
e tosto si ritrae, cade in declino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

Nitido il fondo equoreo traspare;
la fine sabbia, gli scabrosi scogli,
l'alga e l'erbe marine verdeggianti,
ed i pesci guizzanti
dal mantello squamoso ed azzurrino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

L'onda

Avanza scintillante l'onda cerula,
screziata di riflessi smeraldini,
dalla candida cresta spumeggiante
Scivola, corre, trema, ribolle,
contro la riva pesante si frange
con tonfo sordo e con sciacquo di schiuma;

lambe le terse pietre cogli spruzzi.
S'accascia, muore, tutta s'abbandona,
e tosto si ritira nel risucchio.
Ma già un'altra l'è sopra, e la sommerge,
e l'accavalla, insieme si confonde,
si mescola, s'unisce, si nasconde,
e riprende incessante il moto eterno.
L'acre, salmastro odor della salsedine
l'aere, tutt'intorno puro, impregna
e vi s'espande. Lontan qualche gabbiano
batte le lunghe, flessibili ali,
e naviga sul mare opalescente.

La seconda aratura

Fende, rivolge il vomero tagliente
l'umida e molle zolla fecondata,
e seppellisce la gentil semente,
e la raccoglie nella terra bruna.
Lenti, possenti muovono i buoi fulvi
traendo a sbuffi dalle nari aperte
tenue il vapor; proteso incombe,
e preme l'aratore sulla stiva.
Ed or col puagolo acuto stimola
le tarde bestie; ed or rimuove
col piè paziente, dal solco ingenuo,
ciottoli gravi: e con la man sicura
guida e destreggia il pesante aratro.
D'intorno, a nuvole, si levan, diafane,
lievemente le brume del mattino